A Santa Ninfa

Oggi convegno del PCI per la ricostruzione del Belice

I comunisti della vallata del Belice si riuniscono oggi alle 9,30, nei locali della Casa del Popolo di Santa Ninfa per discutere le iniziative politiche unitarie e le lotte da sviluppare nei prossimi giorni nella vallata per ottenere una giusta legge per la ricostruzione dei Comuni colpiti dal terremoto.

L'attivo interprovinciale verrà aperto dal compagno Vito Bellafiore, sindaco comunista di Santa Ninfa e presieduto da Gioacchino Fizzini della segreteria regionale siciliana. Parteciperanno al convegno parlamentari nazionali e regionali del partito, dirigenti di zona, amministratori e compagni attivi nel sindacato.

L'on. Tozzi-Condivi sostiene che a scuola non si deve parlare di sesso

Il parlamentare dc non ha dubbi: i bambini nascono sotto il cavolo

L'insegnante di una scuola elementare del quartiere Is Mirrionis di Cagliari che, con il consenso dei genitori, aveva introdotto l'educazione sessuale nell'attività didattica, diffidata dal continuare ad insegnare « certe cose brutte » agli scolari — E' stata persino aperta un'inchiesta ministeriale — Conferenza stampa dei sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3

A scuodla non si parla di sesso. Questo il senso dell'ultimatum spedito dal provveditore agli studi di Cagliari, dietro diretta «ispirazione» ministeriale, alla insegnante elementare Marisa Contu Palomba.

Cosa è successo di tanto «osceno» nella scuola di Is Mirrionis. Una giovane insegnante, col consenso dei genitori e con l'appoggio della popolazione di un intero quartiere, della stampa e di operatori sanitari e culturali, ha intrapreso l'iniziativa di introdurre l'educazione sessuale nella sua classe. Insomma, insegna come nascono i bambini anche agli scolaretti delle elementari. Apriti cielo! La signora Marisa Contu Palomba è stata diffidata dal riferire «certe cose brutte» agli scolari, pena la sospensione dal servizio.

In risposta alle ingerenze delle autorità scolastiche — e degli ipocriti catoni governativi, bisogna pur dirlo — un intero quartiere è insorto. In primo luogo i genitori degli alunni interessati, che avevano firmato all'inizio dell'anno scolastico una dichiarazione in cui approvavano il corso sperimentale di «educazione sessuale».

«Se le autorità considerano illecite e sbagliate queste lezioni, noi rispondiamo che hanno torto marcio»: così hanno detto i genitori riuniti in assemblea. Tutti hanno espresso piena solidarietà alla insegnante incriminata, minacciando di ritirare i propri figli da scuola nel caso in cui le lezioni di educazione sessuale vengano interrotte.

«Secondo me — ha affermato una madre di otto figli, moglie di un portuale — è scandaloso dire che i bambini nascono dai cavoli o che li porta la cicogna. Nella mia casa, ogni volta che rimango incinta i ragazzini sanno benissimo che il nuovo fratellino si trova nella pancia della mamma. Mi fanno tante domande indiscrete, e io non so mai cosa rispondere perchè non sono preparata. E' molto meglio che sia la maestra a spiegare loro, col dovuto tatto, come avviene il concepimento. Altrimenti potrebbero apprenderlo per la strada, e nel modo peggiore».

L'ingiunzione ministeriale è giunta dopo che la signora Marisa Contu Palomba aveva tenuto per la TV una lezione dimostrativa.

Sfortuna volle che, fra gli spettatori, si trovasse tale on. Renato Tozzi Condivi, deputato biancofiore il quale, evidentemente sconvolto dalla rivelazione che i neonati non nascono sotto i cavoli, ha presentato un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione in cui esprimeva «meraviglia per la crudezza con la quale era stato affrontato lo spinoso argomento». L'autorità giudiziaria — sollecita invero nel rinviare e procrastinare le iniziative di riforma — ha stavolta reagito con prontezza intimidatoria.

Un fatto è certo. Le immagini che hanno scandalizzato il parlamentare democristiano, abituato evidentemente ai pudori del sottogoverno e alla crudezza delle scene di donne che abortiscono e muoiono servendosi del ferro da calza, sono state invece molto apprezzate dai genitori dei bambini della scuola di via Podgora. Anzi i genitori, assieme ai sindacati e al Comitato di quartiere, hanno organizzato la manifestazione unitaria svoltasi nella mensa dell'edificio scolastico. «Occorre premettere — spiegano i responsabili del Comitato di quartiere — che la mensa non ha mai funzionato, ed è stata sempre adibita a magazzino. Di questo, delle cose che non vanno, ed in particolare dei nostri figli esposti ai pericoli della strada, dovrebbe interessarsi il deputato censore».

Durante la vivace e interessante discussione, il direttore didattico ha precisato che il corso tenuto quest'anno dalla coraggiosa insegnante non verte affatto su temi «scabrosi», ma ha un carattere sociologico. Se poi affrontare la questione della nascita del bambino entro una angolazione medico scientifica è un «delitto» la cosiddetta «autorità costituita» dovrebbe proprio spiegare perchè. Le lezioni di educazione sessuale sono avvenute lo scorso anno per la seconda classe, con toni estremamente puliti. Non c'è stata, insomma, nessuna «malizia».

A parte che l'ingiunzione del ministro Malfatti è arrivata con dodici mesi di ritardo, un'indagine era già stata condotta dal Provveditorato. Nessuno si era dimostrato scandalizzato. Per la verità, l'operato dell'insegnante Palomba Contu venne approvato in pieno. Per quali ragioni, quindi, non si sono accorti che quanto ha destato scandalo nell'on. Tozzi Condivi è avvenuto un anno fa.

«Quest'anno — interviene la signora Contu Palomba — stiamo portando avanti un corso di educazione morale, civile e fisica di più ampio respiro, che prende spunto dalla vita del quartiere. Discutiamo in classe i vari problemi che sono a sfondo sessuale soltanto marginalmente. Per esempio, l'educazione a una paternità cosciente e responsabile; oppure l'assistenza alla donna in stato di gravidanza, ed ancora i problemi della casa, della disoccupazione, della delinquenza minorile, della prostituzione».

Sorge legittimo il sospetto — e vorremmo essere smentiti dai fatti — che l'iniziativa repressiva non è affatto arrivata in ritardo, ma perfettamente a tempo per impedire ai bambini di Is Mirrionis una salutare e precisa presa di coscienza dei loro problemi veri.

«In un quartiere dove i ragazzini impiccano i cani e assoggettano a sevizie qualunque animale — ha detto in assemblea il genitore Antonio Carta — non è reato insegnare l'educazione sessuale. Da quando sanno i nostri figli sono migliori. Noi sosteniamo che una scuola coraggiosa, una insegnante che, educando i bambini, aderisce alla realtà, costituiscono l'unico sbocco valido per strappare i nostri figli alla vita della strada».

«Se in tutte le scuole della Sardegna — ha replicato una madre — si insegnassero le cose che hanno imparato i nostri figli, casi orribili come quello della bambina di Mores, messa incinta da un anziano amico del padre, durante il lavoro in campagna, non si verificherebbero».

Nessuno intende fare gratuito avanguardismo, ma la educazione sessuale è indispensabile per far cadere molti tabù e intricate ipocrisie. Lo afferma il dr. Salvatore Pirastu, presidente del Centro sperimentale sardo per l'educazione sanitaria, che sul tema ha di recente promosso un affollato e riuscito convegno.

«L'educazione sessuale nelle scuole — dice il dr. Pirastu — consente di porre in essere un corretto rapporto interpersonale, inteso come amore e come affetto. Che hanno fatto di tanto *orribile* gli scolaretti di via Podgora? Hanno discusso di tutto, intervistato i genitori, posto domande e ottenuto risposte Non sono usciti da questa esperienza *menomati*, ma hanno arricchito la propria conoscenza e la propria personalità».

«Una esperienza meravigliosa — ha insistito una giovane madre —; mia figlia già da troppo tempo faceva domande imbarazzanti, e non sapevo cosa rispondere. Ora è tranquilla, tutt'altro che traumatizzata».

«Tutto il rione — è scritto in un appello del Comitato di quartiere — si è schierato con la insegnante Marisa Contu Palomba. E' questa la scuola che vogliamo per i nostri figli. Sono queste le cose che devono sapere, e vanno spiegate, come avviene oggi in classe, nella maniera più giusta».

Is Mirrionis è uno dei «ghetti» della periferia cagliaritana. Fra tutti, è il più noto per l'alto numero dei giovani continuamente alle prese con la «legge» e per le misere voli condizioni igieniche in cui versano le strade e le case popolari.

E' un quartiere fatisciente, sotto ogni punto di vista. Nei giorni scorsi vi è stata l'esasperata protesta di alcune famiglie allogiate in palazzine dove, periodicamente, i seminterrati si riempiono di liquami provenienti — *non si sa come* — dalle fogne cittadine. Il «non si sa come» è l'unico intervento finora svolto dalle autorità comunali.

Per le difficoltà di vita, di soccupati adulti e giovani in cerca di primo lavoro, ma anche ragazze e ragazzi sono spesso costretti ad atti e gesti disperati e umilianti. Di queste «vergogne» nelle interrogazioni dei democristiani non si parla mai. Eppure sono, queste, le sole grandi vergogne da eliminare.

Se la DC più retriva e conservatrice cercava qui di ottenere consensi nella campagna oltranzista contro l'aborto che l'ha portata in parlamento ad accetare i voti fascisti, si è sbagliata di grosso. Proprio da Is Mirrionis è venuta una risposta seria e ragionevole, che ancora una volta dimostra come la maturità popolare si trovi purtroppo ad essere antagonista delle fisime moralistiche e codine di chi ci malgoverna.

Sergio Atzeni

Conclusa la conferenza regionale sull'occupazione femminile

Solo 9 donne su 100 lavorano in Sicilia

Grande partecipazione all'iniziativa promossa dalla Consulta e patrocinata dall'ARS — Le condizioni di vita e di lavoro e le lotte per l'emancipazione, i servizi sociali e una maternità libera e consapevole, negli interventi delle delegate — Al Calzificio siciliano le madri presidiano la fabbrica con i figli anche durante la notte — Il valore dell'unità e dell'organizzazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

La conferenza siciliana sulla donna e il lavoro è stata, tra l'altro, l'occasione per una significativa pubblica «confessione»: «ebbene — ha detto imbarazata, la consigliera comunale dc di Avola, Pasqua Manganaro — è vero, ci sono precise colpe del mio partito, che finora ci ha impedito di incontrarci, noi donne siciliane, per una comune battaglia per il lavoro e la civiltà».

Il clima, comunque, è stato quello delle grandi iniziative unitarie, ed anche quello dell'entusiasmo e della partecipazione. L'elenco degli iscritti a parlare si è allungato in questi due giorni di dibattito fino all'inverosimile e molte che avevano chiesto di intervenire non hanno potuto parlare. Erano venute da tutte le provincie, per partecipare a questa prima occasione di confronto diretto col Parlamento siciliano, promossa dalla consulta femminile e patrocinata dall'ARS.

Impossibile usare un quadro dettagliato di tutti gli interventi. Ma, per dare un'idea del clima e degli orientamenti, basterà ricordare l'applauso caloroso e corale che ha accolto la rappresentante dell'antifascismo spagnolo, Lola Matesanz, del partito socialista operaio spagnolo: la presenza, fuori dal palazzo, di un folto picchetto di «femministe» che hanno scandito per diverse ore i loro slogans; l'acceso clima polemico che, come era del resto ben prevedibile, si è diffuso in sala non appena è stato toccato dalle varie delegate il tema della maternità libera e responsabile e quello della tragica realtà dell'aborto.

E per finire, anche le accuse di «paternalismo», ripetutamente rivolte alla presidenza del convegno, retta dal presidente dell'ARS, Fasino, e dai suoi collaboratori, senza l'apporto di alcuna donna, e i conseguenti disguidi verificatisi alla vigilanza all'entrata del palazzo dei Normanni, per effetto dei quali molte delegazioni di lavoratrici non hanno potuto partecipare all'ultima giornata di lavori.

Il convegno si è articolato su diversi piani: dai contributi di analisi e di elaborazione strategica provenienti dalle due relazioni di gruppo lette in apertura da Simona Mafai e Carola Guglino, sulla condizione della donna nel mondo del lavoro in Sicilia e nelle prospettive della formazione professionale, alle testimonianze dirette di iniziative e lotte per l'emancipazione ed alle denunce delle condizioni di sfruttamento ed emarginazione di tutta una serie di interventi, pronunciati dalle delegate.

Le donne operaie del Calzificio siciliano — ha raccontato Anna Mandalà in un intervento che può servire a titolo esemplare — portano la notte i loro bimbi con loro quando presidiano la fabbrica, occupata ormai da diversi mesi, in quanto a Palermo mancano gli asili nido, un modo come un altro per impedire alla donna di lottare per i suoi diritti fondamentali».

La conferenza si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno unitario che fa voti a che l'assemblea regionale riconosca ufficialmente la consulta femminile, come un organo che affianchi il lavoro legislativo; faccia partecipare alle varie commissioni regionali — anche a quelle legislative — componenti di essa e preveda nella programmazione il capitolo della occupazione delle donne.

Tali rivendicazioni, che — ha affermato, concludendo il convegno, il presidente dell'ARS, Fasino — non potranno non essere alla base della futura attività legislativa dell'assemblea, traggono origine dal panorama finora inedito di dati sulla condizione femminile che è stato offerto alla pubblica discussione dal convegno. Solo il 9% delle donne siciliane ha un lavoro; in tutto sono 233 mila, 69 mila in agricoltura, 32 mila nell'industria, 133 mila nel terziario. Ma per troppe il salario è poco più di una elemosina: per le braccianti la media di giornate lavorative ogni anno è 80. In tutta l'isola le «salariate fisse» in agricoltura sono appena 37, su un totale di 8.023 operaie. Il dato relativo all'occupazione nell'industria viene, poi, falsato dal fatto che si suole includere in questo settore anche le donne artigiane e migliaia di lavoranti a domicilio.

Quali le prospettive? La richiesta centrale formulata dal convegno è quella di nuovi posti di lavoro femminile e si collega immediatamente alla rivendicazione di una rete efficiente e diffusa di servizi e strutture civili: se la riforma sanitaria venisse concretamente realizzata centinaia di assistenti d'infanzia, animatori, infermiere, verrebbero assorbite dalle unità sanitarie assistenziali locali; la realizzazione dei 380 asili nido previsti nell'isola consentirebbe l'assorbimento di qualcosa come 3.800 operatrici.

Le donne siciliane vanno scoprendo, intanto, il valore dell'unità e dell'organizzazione. E' una prospettiva ardua, ma il convegno di Palermo ha segnato — pur con tutte le sue contraddizioni — un significativo passo in avanti su questa strada.

v. va.

PALERMO - Una manifestazione di donne per la casa e i servizi sociali

ABRUZZO - Documento del gruppo comunista alla Regione

Nessuna scorciatoia per i comprensori

L'esigenza di dotare la società abruzzese di strumenti di programmazione è stata affermata nell'intesa fra i partiti democratici — Un « contributo aperto » — Il problema delle deleghe

Nostro servizio

L'AQUILA, 3

Con il titolo «Contributo alla discussione in atto sui comprensori, la programmazione e le deleghe», il gruppo consiliare del PCI alla Regione ha approntato un documento su cui il nostro partito intende portare avanti un confronto approfondito.

Nel documento che comprende un'ampia nota introduttiva e un articolato attentamente elaborato, si afferma innanzitutto che «l'esigenza di dotare la società abruzzese di strumenti democratici di programmazione per una nuova politica di sviluppo, è stata al centro della trattativa tra i partiti democratici per la costituzione di un "governo aperto" alla Regione ed ha avuto puntuale e chiara enunciazione nel testo dell'accordo politico-programmatico scaturito da quel complesso momento di confronto politico».

Fatto questo richiamo, il «contributo» del gruppo comunista prende in ulteriore considerazione l'iniziativa sui comprensori assunta dall'assemblea regionale. Emilio Mattucci, su cui si esprime una posizione di consenso innanzitutto in riferimento al metodo sottolineando positivamente il fatto che l'assessore agli enti locali ha voluto scartare la «illusoria scorciatoia» della predisposizione di un disegno di legge unilaterale per avviare, su questi problemi di centrale importanza per la vita della Regione, un confronto preventivo con le forze politiche e sociali che dovrà portare alla elaborazione di una unica proposta legislativa.

Il confronto, quindi, che ha avuto uno dei momenti di maggiore rilevanza nell'incontro democratico presso la facoltà d'ingegneria continua anche con una sua specifica qualificazione a cui il «contributo» del gruppo comunista intende rimanere collegato. Ecco perchè, si precisa nel documento, il gruppo comunista pone l'accento — nell'aderire al processo di formazione di una legge regionale unitaria per i comprensori e per le deleghe — sul momento della partecipazione e del consenso. Ed ecco perchè si tratta di un «contributo aperto», nel senso che il PCI è pronto a recepire apporti da parte delle altre forze politiche democratiche, degli enti locali, delle forze sociali e culturali sulle complesse questioni dei comprensori, della programmazione e delle deleghe.

Per offrire alle altre forze politiche e sociali una valida base di discussione, il gruppo del PCI indica, infine, una ipotesi di ripartizione dei 9 comprensori e precisamente: Conca dei l'Aquila, Marsica, Valle Peligna, Alto Sangro, Teramano, Valle del Vomano, Vasto, del Pescara, Tavo, Fino, Chetino, Valle del Sangro, Aventino Vastese.

Per quanto concerne in particolare il problema delle deleghe il gruppo comunista, dopo aver precisato che «la delega deve rappresentare l'occasione per coinvolgere i comuni, le comunità montane e le province nella politica regionale di programmazione», sottolinea il dato politico di fondo del suo «contributo al dibattito che è quello dell'affermazione di un nuovo modo di essere delle istituzioni per rendere realistico un nuovo modello di sviluppo dell'economia e della società abruzzese.

Romolo Liberale

A vent'anni dalla morte

A Venosa domenica Scheda commemorerà Rocco Girasole

POTENZA, 3

Rocco Girasole sarà degnamente ricordato a Venosa domenica prossima, 11 aprile, nel XX anniversario della sua morte. Rocco Girasole fu ucciso dalla polizia scelbiana il 13 gennaio 1956 durante le lotte per il lavoro. Parleranno, nel cinema «Lovaglio», il sindaco di Venosa on.le Donato Scutari, il direttore dell'«*Avanti*» Gaetano Scutari, il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda. Prenderà così l'avvio un'importante iniziativa dell'Amministrazione comunale di Venosa che approderà nel corso del 1976 ad un convegno di studio sulle lotte del movimento popolare nel Mezzogiorno negli anni '50.

Presiede all'iniziativa un Comitato promotore così composto: Giorgio Amendola, Francesco Bardi, Enrico Berlinguer, Michele Bianco, Gerardo Chiaromonte, Francesco De Martino, Giuseppe Di Vagno, Attilio Esposto, Luigi Grezzi, Pietro Grifone, Pietro Ingrao, Luciano Lama, Pio La Torre, Giacomo Mancini, Gian Carlo Paietta, Ignazio Petrone, Alfredo Reichlin, Elvio Salvatore, Donato Scutari, Michele Strazzella, Pietro Valenza.

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI
MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
1.a 2.a 3.a IPOTECA
» su compromesso
» per costruire e ristrutturare
Prestiti fiduciari — Sconto cambiali imprese edili
Sconto portafoglio — Cessione 5.o stipendio
ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI
OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME
FINASCO S.R.L.
Tel. 055/4491895
Via della Querciola, 79
50019 Sesto Fiorentino (FI)

OFFICINE ORTOPEDICHE
Feola
50 anni di attività ed esperienza
AFFILIATA F.I.O.T.O.
LECCE - via B. Cairoli, 1 - Tel. 26583
Recapiti:
BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI
(consultare elenco telefonico)
Nuovi recapiti:
MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabato)
ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - Via Mele, 30
(Tutti i martedì)

habitat-t arredamenti
HT
VIA GIOIA DEL COLLE, 56-70 NOCI (Bari) - Tel. 73.74.44